

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1248 - 20 Ottobre 2024 – 29ª Domenica del Tempo Ordinario

Il primato del servizio...

Apparenza, bellezza, prestanza fisica, capacità militari: queste sono alcune delle caratteristiche che storicamente caratterizzano l'immagine di chi ha autorità sugli altri uomini. Anche Israele scelse Saul come suo primo re guardando proprio a questi criteri (Cf 1Sam 9, 2). Certamente, perciò, Gesù deve aver provocato un po' di imbarazzo negli animi dei discepoli quando ha proposto un nuovo e rivoluzionario ordine di valori per la sua comunità. Proprio per marcare le differenze che devono caratterizzare la comunità cristiana rispetto a quella civile, Gesù si riferisce alla figura del Servo di Yahweh preannunciata dall'autore della seconda parte del libro del profeta Isaia – da cui è tratto il brano della prima lettura – non solo per annunciare il suo destino di passione, morte e resurrezione, ma anche per fornire un esempio di vita posta a servizio e donata per la salvezza degli altri e non per esercitare su di loro un dominio. In effetti il brano del Vangelo ci mostra che anche all'interno della comunità di coloro che erano più vicini a Gesù non si era immuni dal nutrire un certo desiderio di raggiungere posizioni di supremazia per esercitare un potere sugli altri. Giacomo e Giovanni, infatti, chiedono a Gesù di potersi sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra: chiedono, cioè, di occupare i posti che nel mondo biblico erano riservati alle persone considerate più importanti subito dopo colui al quale era riconosciuta la massima autorità (che poteva essere politica, morale, religiosa, ecc.). L'evangelista Marco ci riferisce poi che questo desiderio, che forse a noi può apparire ingenuo e inopportuno, anche se non palesemente espresso era tuttavia presente in ciascuno degli apostoli, tanto che tutti si sono adirati sentendo le richieste dei due incauti fratelli. Gesù, allora, impartisce un insegnamento che è normativo per tutti i suoi discepoli e in particolare per coloro che nella comunità sono chiamati a esercitare compiti direttivi. Egli indica che tra i suoi discepoli l'autorità non deve essere confusa con il dominio sugli altri ma, al contrario, si deve esprimere in un servizio svolto per il bene e la vita di tutti. Un servizio, insegna Gesù, che si manifesta primariamente attraverso la sollecitudine per le necessità degli altri e l'annuncio del Vangelo (il Signore dice in questo senso ai suoi: siate «*diakonos*» e «*doulos*», parole tradotte in italiano con i termini «servitore» e «schiavo»). Questa è la grandezza che fa della comunità cristiana una comunità di Vita in cui si testimonia, esprime e trasmette la salvezza di Dio.

■ Non tutto finisce con la morte. Papa Francesco ricorda che lo Spirito Santo ci dà la vita ed è una vita eterna. E, al termine, continua a denunciare la guerra come una sconfitta e a pregare per la pace.

«IL CREDO CHE DÀ' SENSO ALLA VITA».

«La fede ci libera dall'orrore di dover ammettere che tutto finisce qui, che non c'è alcun riscatto per la sofferenza e l'ingiustizia che regnano sovrane sulla terra». Papa Francesco continua la catechesi sullo Spirito Santo spiegando la formula che recitiamo nel Credo: **“Credo lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti”** e ricorda che grazie a questa fede riusciamo a dare un senso alla vita. Spiega anche la questione del *“Filioque”* cioè di quel procede non solo dal Padre, ma anche dal Figlio che fu la causa «o il pretesto» per la divisione tra la Chiesa di Oriente e di Occidente. Non si addentra nelle discussioni teologiche, ma constata che oggi quella disputa non è così aspra e che, grazie al cammino del dialogo, si sta arrivando, tra le Chiese cristiane al riconoscimento di «differenze riconciliate».

Francesco ricorda che *«dire che lo Spirito Santo “è Signore” era come dire che Egli condivide la “Signoria” di Dio, che appartiene al mondo del Creatore, non a quello delle creature. L'affermazione più forte è che a Lui si deve la stessa gloria e adorazione che al Padre e al Figlio. È l'argomento dell'uguaglianza nell'onore, caro a San Basilio Magno, che fu l'artefice principale di quella formula. “Lo Spirito Santo è Signore, è Dio”. La definizione conciliare non era un punto di arrivo, ma di partenza»*

E oggi, questo articolo di fede che proclamiamo nel Credo continua a dirci *«che lo Spirito Santo è “vivificante”, cioè che dà la vita. Ci domandiamo: che vita dà lo Spirito Santo? All'inizio, nella creazione, il soffio di Dio dà ad Adamo la vita naturale; da statua di fango, lo rende “un essere vivente”. Ora, nella nuova creazione, lo Spirito Santo è Colui che dà ai credenti la vita nuova, la vita di Cristo, vita soprannaturale, da figli di Dio. Paolo può esclamare: “La legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte”». Per noi una grande notizia perché la vita che ci dà lo Spirito «è vita eterna!». Lo Spirito, conclude il Papa «abita in noi, è dentro di noi. Coltiviamo questa fede anche per chi, spesso non per colpa propria, ne è privo e non riesce a dare un senso alla vita. E non dimentichiamo di ringraziare Colui che, con la sua morte, ci ha ottenuto questo dono inestimabile!».*

Al termine dell'udienza Francesco continua a pregare per i popoli che ancora subiscono gli orrori della guerra, Ucraina, Palestina, Israele, Libano, Myanmar in particolare. «Fratelli e sorelle», sottolinea, «**non dimentichiamo che la guerra sempre, sempre è una sconfitta. E preghiamo per la pace, lottiamo per la pace**».



Articolo di mercoledì 16 ottobre 2024. La firma è di Annachiara Valle, pubblicato sul sito famigliacristiana.it

Con la memoria al convegno sui "Mali di Roma"

RICUCIRE LO STRAPPO
oltre le Disuguaglianze

ASSEMBLEA DIOCESANA
CON PAPA FRANCESCO

In dialogo con la città
a 50 anni dal convegno
sui 'mali di Roma'

25 ottobre 2024 - Ore 17.30
Basilica di San Giovanni in Laterano

Iniziato il 19 febbraio con un congresso nell'Aula della Conciliazione, che ha voluto in particolar modo fare memoria di quanto avvenuto cinquant'anni prima, con il convegno del febbraio 1974, il percorso è proseguito con una serie di incontri dedicati a diversi ambiti dove più forti sono le dinamiche di esclusione e disparità nella nostra città: la scuola, la sanità, l'abitare, il lavoro. Durante ogni appuntamento hanno parlato i protagonisti dei diversi ambiti, dagli studenti agli operatori sanitari, da associazioni del territorio a economisti ed esperti. "A distanza di cinquant'anni abbiamo avvertito il bisogno di riflettere sui mali della Roma di oggi e sulle responsabilità dei cristiani di fronte a queste disuguaglianze", spiega monsignor Reina, aggiungendo che gli incontri organizzati hanno rafforzato la convinzione della necessaria "presenza della Chiesa nel dibattito pubblico". "Lo dice anche san Paolo nella lettera ai Filippesi: i cristiani si comportino da 'cittadini degni del Vangelo' - ricorda il presule -. Non abbiamo la pretesa di risolvere tutto, ma possiamo offrire il nostro contributo, il nostro sguardo profetico e le nostre proposte di speranza - conclude - in un'ottica di collaborazione con le istituzioni civili e in particolare con il mondo del volontariato".

29ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

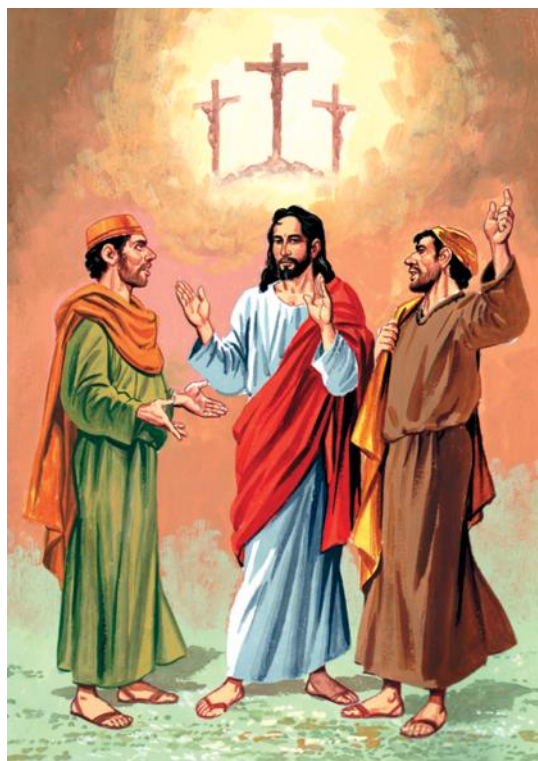
Io t'invoco, mio Dio: piché tu mi rispondi, tendi a me l'orecchio e ascolta le mie parole. Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi (Sal 17, 6.8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio della pace e del perdono, che hai inviato il tuo Figlio nel mondo per dare la sua vita in riscatto per tutti, concedi alla tua Chiesa di servire l'umanità intera a immagine di Cristo, servo e Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Is 53, 10-11)

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza

Dal libro del profeta Isaia.

Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 32*)

Rit: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA (*Eb 4, 14-16*)

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mc 10, 45*)

Alleluia, Alleluia.

*Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.*

Alleluia.

VANGELO (*Mc 10, 35-45*)

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti

chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, innalziamo la nostra comune preghiera a Dio Onnipotente, chiedendogli di illuminare con il suo Spirito quanti hanno autorità, affinché non la esercitino come dominio sugli altri ma operino per la crescita e il bene di tutti.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché ogni battezzato possa essere profeta e testimone di Cristo Signore e lo Spirito Santo susciti apostoli e ministri del Vangelo. Preghiamo.
2. Per i missionari e le missionarie: perché attingano dalla Parola di Dio la forza per annunciare al mondo il Vangelo e portare all'umanità intera la Salvezza di Cristo. Preghiamo.
3. Per i cristiani che esercitano un incarico di responsabilità: perché testimonino uno spirito di servizio verso le persone loro affidate e vivano il loro ruolo di autorità con uno stile evangelico. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché l'Eucarestia che viviamo ogni domenica ci renda testimoni operosi di pace e di speranza in Gesù Salvatore. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre preghiere e concedici una fede ricca di opere e audace nella testimonianza profetica del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

■ In occasione della Giornata mondiale di lotta contro la povertà e alle soglie del Giubileo della Speranza, la Caritas di Roma invita a una riflessione basata sulla concretezza dell'esperienza.

17 OTTOBRE L'INIZIATIVA "POVERTÀ ALIMENTARE E CARITÀ POLITICA". Nasce un nuovo emporio a Roma.

Prevenire e contrastare la povertà alimentare in una rinnovata prospettiva culturale e di animazione pastorale: è questo l'obiettivo dell'**iniziativa "Povertà alimentare e carità politica"**, che la Caritas diocesana di Roma ha promosso per **giovedì 17 ottobre** nella **parrocchia di San Giovanni Bosco** in via Publio Valerio. Durante la mattinata è stato presentato e sarà possibile visitare **il nuovo Emporio della Solidarietà "Don Bosco"**, che **sarà aperto ufficialmente da dicembre** come segno giubilare.



Si tratta del **sesto Emporio della Solidarietà** nella diocesi di Roma, una forma di sostegno che è nata – prima in Italia – proprio nella Capitale nel 2008 con il primo Emporio nella Cittadella della carità a Ponte Casilino. Sono seguiti gli Empori realizzati negli altri settori e prefetture della diocesi: Spinaceto, Trionfale, Montesacro e Marconi. Nel corso di 15 anni (13 febbraio 2008 – 31 dicembre 2023), hanno avuto sostegno alimentare 11.469 nuclei familiari, complessivamente 39.229 persone, 18.285 delle quali minori; gli alimenti distribuiti sono stati 5.466 tonnellate.

In occasione della Giornata mondiale di lotta contro la povertà e alle soglie del Giubileo della Speranza, dunque, la Caritas invita a una riflessione basata sulla concretezza dell'esperienza fin qui condotta attraverso gli Empori della Solidarietà, allo scopo di approfondire il significato e l'attualità dell'impegno per prevenire e contrastare le cause di una condizione ancora molto diffusa. La prossima apertura del sesto presso la parrocchia di San Giovanni Bosco consentirà – attraverso un convegno e delle iniziative di

animazione territoriali – di presentare queste esperienze come strumenti di animazione pastorale e culturale sul tema della povertà alimentare. L'evento del 17 ottobre si è svolto in **tre momenti**: una **tavola rotonda**, la presentazione e la **visita dell'Emporio** e, nel pomeriggio, l'animazione territoriale con **stand e laboratori** per dare voce quanti si occupano di povertà alimentare.

L'incontro di approfondimento si è aperto alle ore 9 nel Cinema-Teatro "Don Bosco": un confronto tra mondo ecclesiale, esperti e istituzioni, che ha visto la partecipazione del **vescovo Baldassare Reina**, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma; **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana; **Giustino Trincia**, direttore della Caritas diocesana di Roma; **Massimiliano Maselli**, assessore alle Politiche sociali della Regione Lazio; Francesco Laddaga, presidente del Municipio VII; **Fabio Massimo Pallottini**, presidente della Centrale del Latte di Roma; **Davide Marino**, esperto di povertà alimentare per il Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente; **Maria Bianco**, teologa del Centro Hurtado della Pontificia Università Gregoriana; **Francesca Romana Busnelli**, dell'Università Pontificia Salesiana. Moderatore, il giornalista **Stefano Careda**, direttore di Redattore Sociale.

«Il 17 ottobre ci si è ritrovati a Roma per conoscere dati, storie ed esperienze, e comprendere come possiamo essere tutti agenti di un cambiamento efficace contro questa povertà», afferma **don Marco Pagnello**. «Il primo passo consiste nell'impegnarsi attivamente: ciascuno può contribuire, donando tempo o risorse a chi ne ha bisogno. Il secondo passo è approfondire la nostra comprensione della realtà, per sviluppare politiche di advocacy più incisive. Infine, il terzo passo è restituire dignità alle persone che incontriamo, affinché possano tornare a essere protagonisti della loro storia».

Al termine del convegno è prevista la presentazione e la **visita al nuovo Emporio** della solidarietà "Don Bosco", il sesto nella diocesi di Roma, che vede coinvolte le parrocchie delle Prefetture 16, 19, 20, 21 del Settore Est [tra cui la nostra di **S. Maria Domenica Mazzarello n.d.r.**]. Il vescovo Paolo Ricciardi, ausiliare per il Settore Est, Ha presentato l'iniziativa. Della grandezza di circa 80 metri quadri, sarà aperto due giorni a settimana a partire da dicembre, grazie ai volontari delle prefetture interessate.

Dalle ore 13 e per tutto il pomeriggio, nei locali della parrocchia sono stati stand e laboratori per coinvolgere i ragazzi delle scuole e delle associazioni in approfondimenti sulla povertà alimentare e l'ecologia integrale.



Il testo dell'articolo con alcuni adattamenti da parte nostra per la pubblicazione è preso dal sito della Caritas di Roma, caritasroma.it.

Teresa d'Avila. Cercare Dio è un desiderio a cui nessuno può rinunciare

Cos'è l'esperienza mistica? È possibile viverla oggi, in un tempo in cui la tecnologia sembra aver preso il posto della trascendenza? Santa Teresa d'Avila ci ricorda che in realtà possiamo solo "far finta" di non interessarci a Dio, perché l'alterità è una dimensione che ci appartiene intimamente. E ci spinge verso Dio esattamente come la necessità di essere amati alimenta il desiderio di abbandonarsi tra le braccia di chi si prende cura di noi e del nostro cuore, cioè di quel "castello" che è dimora di Dio.



Teresa d'Avila, dottore della Chiesa, autrice de «Il castello interiore», fu maestra di vita spirituale ma anche riformatrice e testimone della ricerca di essenzialità nel segno del Vangelo. Nata nel 1515 ad Avila, cresciuta nella fede e con il desiderio di vivere in Dio fin da piccola, era entrata nel Carmelo nel 1535 prendendo il nome di Teresa di Gesù. Il suo cammino spirituale non fu facile e fu segnato anche da una grave malattia che la portò quasi alla morte, ma all'età di 39

anni visse quella che lei chiamò la sua "conversione", dedicandosi così, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine, alla riforma dei monasteri carmelitani sia femminili che maschili e alla fondazione di nuove case. Morì ad Alba de Tormes (Salamanca) nel 1582; santa dal 1622, dal settembre 1970 è dottore della Chiesa, prima donna a ricevere questo titolo.

■ Una nuova opera arricchisce la biografia di san Giovanni Paolo II con 366 testi inediti, curati da Marina Olmo e con la prefazione di papa Francesco. La meta è la felicità (Ares edizioni) rivela la straordinaria umanità, spiritualità di Wojtyła, in un viaggio spirituale che offre spunti di riflessione per il lettore moderno.

IL CAMMINO VERSO LA FELICITÀ DI KAROL WOJTYŁA.

KAROL WOJTYŁA
GIOVANNI PAOLO II

La meta è la felicità

Prefazione di Papa Francesco

a cura di Marina Olmo



366 FRAMMENTI INEDITI

Un'opera preziosa va ad arricchire la biografia di san Giovanni Paolo II, a vantaggio di tutti i fedeli che si accostano a questa colossale figura della storia della Chiesa e dell'umanità. Questo è *La meta è la felicità* (Ares edizioni), che raccoglie 366 testi inediti di Karol Wojtyła, scritti durante tutta la sua vita, curati da Marina Olmo e arricchiti da una prefazione di papa Francesco. Questa selezione di scritti, molti dei quali sconosciuti anche in Polonia, permette di indagare la straordinaria umanità, spiritualità e profondità di colui che sarebbe diventato Giovanni Paolo II, un gigante del pensiero cristiano e una figura cardine del XX secolo. La raccolta è pensata come un viaggio spirituale che accompagna il lettore attraverso riflessioni quotidiane su temi fondamentali della vita umana e

cristiana: la dignità, l'amore, la sofferenza, la libertà e la vocazione. Il titolo già suggerisce il cuore pulsante della visione di Wojtyła: la ricerca della felicità non solo come obiettivo temporale, ma una destinazione spirituale che l'uomo può raggiungere solo attraverso una vita vissuta nella pienezza della fede. Papa Francesco, nella sua prefazione (che pubblichiamo integralmente a pag. 42), descrive questa raccolta come un'opportunità unica per comprendere la figura di Wojtyła, le sue radici spirituali e il suo percorso personale che lo avrebbe portato al soglio pontificio. Uno dei temi centrali del libro è la dignità umana.

Un giovane Wojtyła sottolinea l'immenso valore dell'uomo di fronte a Cristo: «L'essere umano deve avere un valore straordinario agli occhi di Dio, se per la sua redenzione lo stesso Figlio di Dio si è fatto uomo». Questa convinzione permea tutta la sua riflessione teologica, filosofica e spirituale: l'uomo, creato a immagine di Dio, è chiamato a vivere secondo verità e libertà, e la grandezza dell'essere umano risiede proprio nella sua capacità di scegliere il bene. La libertà, per Wojtyła, è uno degli aspetti più nobili e complessi dell'esistenza umana. Nella raccolta leggiamo: «La libertà si fonda sempre sulla verità. La vita ci insegna che la libertà può essere sprecata se non viene conquistata». Il pensiero del futuro Papa ruota attorno a una libertà non intesa come pura autonomia, ma come impegno, come adesione profonda alla verità e al bene.

L'uomo moderno, spesso travolto dall'idea di una libertà fine a sé stessa, è invitato a riflettere sul vero significato di questo dono divino: «È veramente libero solo l'uomo che si lascia guidare dalla Verità.» Il volume si sofferma anche su un altro tema cruciale per Wojtyła: l'amore. È un tema centrale, quasi ontologico, legato a ogni essere vivente. Per il futuro Papa, che fu docente di Teologia morale ed Etica nel Seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino, l'amore «che move il sole e l'altre stelle» è il fondamento della vita cristiana e della realizzazione personale. «L'amore mi ha spiegato tutto, l'amore ha risolto tutto – ecco perché amo questo Amore, ovunque esso sia», scrive in uno dei passaggi più toccanti. Per Wojtyła non è solo un sentimento, ma una forza che – potremmo dire in senso dantesco – orienta tutta l'esistenza umana, un dono che richiede impegno e sacrificio, ma che porta a una felicità autentica e duratura. La sofferenza è un altro elemento che ricorre spesso nelle riflessioni di Wojtyła, soprattutto alla luce della sua esperienza personale. Avendo vissuto numerose perdite, tra cui quella dei suoi genitori e del fratello, Karol vede nella sofferenza non solo un dramma, ma anche una via privilegiata per avvicinarsi a Dio.

«Nell'uomo sofferente dobbiamo vedere in modo particolare Cristo Signore e il suo mistero di redenzione», afferma, invitando a considerare il dolore come un'occasione di crescita spirituale. La sofferenza, per Wojtyła, è un mistero che può condurre alla pace e alla fiducia in Dio, se vissuta con fede. E quanto abbia portato avanti con coerenza di fede questa convinzione lo abbiamo visto assistendo agli ultimi giorni della sua vita. Un altro concetto chiave nel pensiero di Wojtyła è la vocazione. Ogni uomo, secondo il futuro Papa, ha una chiamata unica e irripetibile nella vita. «Chiunque diventiate nella vita, qualunque vocazione particolare scegliate – professione o stato – ricordate che la vocazione fondamentale dell'uomo è: essere uomo!». La vocazione, dunque, non è limitata alla sfera professionale o religiosa, ma riguarda ogni aspetto dell'esistenza umana: «fate della vostra vita un capolavoro!». Il Papa santo ci invita a vivere la propria vocazione con consapevolezza, domandandosi costantemente: «Cosa vuoi da me, Signore?». La giovinezza è un altro tema che emerge in diversi passaggi del libro. Lui, che come Papa ebbe un rapporto privilegiato con i giovani, lo considera un periodo di scelte cruciali, ma anche di tentazioni e incertezze. «La giovinezza è allo stesso tempo un periodo di tentazioni ed esitazioni. Ma l'uomo in gioventù diventa “qualcuno” perché trova la sua strada», scrive, suggerendo che la gioventù è il momento in cui si pongono le basi per il futuro e per la realizzazione della propria vocazione. Ma *La meta è la felicità* è un vero e proprio percorso spirituale che invita il lettore a riscoprire la profondità del pensiero di Wojtyła. Ogni riflessione illumina aspetti diversi dell'esistenza umana, offrendo spunti di crescita personale. In un tempo come il nostro, segnato da incertezze e smarrimento, le sue parole risuonano come una guida interiore sicura, capace di indicare la strada verso la vera felicità: quella che si trova solo nell'amore, nella verità e nella libertà.



Il testo è da un articolo curato dalla redazione del periodico Famiglia Cristiana, del 16/10/2024, famigliacristiana.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 20 OTTOBRE 29^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15 Incontro prossimi Cresimandi (9 novembre) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 22	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 23	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 24	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 25	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 26	Ritiro cresimandi del 9 novembre ore 9.00 – 13.00
DOMENICA 27 OTTOBRE 30^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:    	
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30	

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	